

I templi del Fayyum in epoca tolemaico-romana tra fonti scritte e contesti archeologici

Per una classificazione degli edifici sacri
nell'Egitto tolemaico e romano

Ilaria Rossetti



ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD

Summertown Pavilion
18-24 Middle Way
Summertown
Oxford OX2 7LG

www.archaeopress.com

ISBN 978-1-78969-495-6
ISBN 978-1-78969-496-3 (e-Pdf)

© Ilaria Rossetti and Archaeopress 2020

Cover photo: Temple B of Bakchias

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

Printed in England by Severn, Gloucester

This book is available direct from Archaeopress or from our website www.archaeopress.com

Ad Alessandro e Bianca

Indice

Premessa	iii
Introduzione metodologica.....	v

Parte I Le fonti scritte. Classificazione dei templi nei documenti papiracei ed epigrafici

Capitolo 1: Πρῶτα, Δεύτερα καὶ Ἐλάσσονα ἱερά.....	3
Πρῶτα ἱερά	3
Δεύτερα ἱερά.....	5
Ἐλάσσονα ἱερά.....	7
Capitolo 2: Λόγιμα ἱερά	9
Copie locali di documenti ufficiali.....	9
Petizioni	13
Petizioni contro liturgie	13
Denunce.....	14
Altre petizioni	14
Contratti.....	16
Liste templari.....	18
Censimenti.....	21
Dichiarazioni di morte	22
Richieste di circoncisione.....	23
Altri documenti.....	24
Capitolo 3: Iscrizioni	25

Parte II I contesti archeologici. I templi del Fayyum

Capitolo 4: I templi della meris di Herakleides	29
Soknopaiou Nesos (Dime)	29
Karanis (Kom Aushim)	44
Bakchias (Kom Umm el-Atl).....	62
Philadelphia (Kom el-Kharaba el-Khebir/Darb Gerza)	81
Crocodilopolis, Ptolemais Euergetis, Arsinoiton polis (Kiman Fares)	88
Haueris (Hawara).....	95
Ptolemais Hormou (el-Lahun).....	101
Capitolo 5: I templi della meris di Polemon	104
Tebtynis (Kom Umm el-Boreigat)	104
Kerkethoeris (Kom el-Khamsin)	124
Tell el-Ma'raka	124
Magdola (Medinet el-Nihas)	126
Kom Medinet Ghoran.....	129
Narmouthis (Medinet Madi)	131
Kom Madi	152
Capitolo 6: I templi della meris di Themistos	160
Theadelphia (Kharabet Ihrit)	160
Euhemeria (Qasr el-Banat).....	170
Philoteris (Medinet Wafta).....	172
Dionysias (Qasr Qarun)	175

Parte III Ricostruzione del contesto storico-amministrativo, architettonico e cultuale dei templi del Fayyum

Capitolo 7: Ricostruzione del contesto storico e amministrativo	187
L'organizzazione in classi templari: un progetto di Tolomeo II Filadelfo?	187
I templi di prima, seconda e terza classe di epoca tolemaica.....	189

I templi di prima classe di epoca romana	194
Le caratteristiche dei templi secondo le testimonianze papirologiche ed epigrafiche.....	197
I templi con le categorie di appartenenza fuori dal Fayyum.....	199
Capitolo 8: L'architettura templare nel Fayyum.....	208
I templi di prima classe e <i>λόγιμα</i> del Fayyum.....	208
Il tempio	211
Le strutture interne ai temene	217
Le strutture esterne ai temene	223
Il dio Sobek e i coccodrilli sacri	227
I templi di seconda classe del Fayyum.....	231
I templi di terza classe del Fayyum	236
La disposizione dei templi nel tessuto urbano e nella regione.	240
Conclusioni	245
Tavole di concordanza.....	249
Bibliografia	254

Premessa

Il presente lavoro è il risultato di una revisione dell’elaborato finale sostenuto alla Scuola di dottorato dell’Università di Siena¹ e incentrato sul problema della classificazione dei templi egiziani in varie categorie. In quella occasione, ci si è resi conto come nessuno studioso si sia mai occupato in modo approfondito dei vari aspetti riguardanti la suddivisione in classi di tutti i templi dell’Egitto riconosciuta dall’amministrazione centrale, prima da quella tolemaica e successivamente da quella romana. Gli autori² di testi di carattere storico, papirologico ed egittologico si limitavano semplicemente a riportare le tipologie di classificazione dei templi presi in esame in quel determinato contesto, lasciando in sospeso la questione, in molti casi per insufficienza di dati disponibili e in altri perché completamente avulsa dal loro argomento di ricerca.

Fino a questo momento, era stato soltanto notato che i templi per l’epoca tolemaica erano stati suddivisi in prima, seconda e terza classe (πρώτα, δεύτερα καὶ ἐλάσσονα ἱερά), mentre in epoca romana compariva il solo epiteto λόγιμα, probabile utilizzato per indicare una categoria principale di edifici sacri³. In nessun caso si è mai provveduto a comprendere su quali principi sia stata effettuata questa suddivisione, tanto che all’inizio del secolo scorso uno dei principali studiosi di amministrazione templare e di sacerdozio nell’Egitto tolemaico, W. Otto, a proposito degli ordini templari, si esprime così:

‘Wie und nach welchen Prinzipien die damaligen Heiligtümer unter die genannten Klassen zu verteilen sind, ist nicht zu ermitteln, da sich bisher nur für den Tempel des Osiris zu Kanopus die Bezeichnung der Klasse, der er angehört - es ist die erste -, gefunden hat’⁴.

Anche K.J. Rigsby, mentre approfondisce varie tematiche sul diritto di asilo nel mondo ellenistico, nel capitolo dedicato all’Egitto, incappa in queste classificazioni templari, scrivendo:

‘Several Ptolemaic and Roman texts seem to classify temples. We find “first and second and third temples” in the Canopus and Rosetta decrees of the native priests, and elsewhere references to λόγιμα ἱερά, as though a special class. These have sometimes been taken as legal distinctions, whether originating with the government or with the native priests; ...’⁵.

Solo recentemente, S. Strassi ha riconsiderato l’argomento da un punto di vista papirologico, riscontrando che in epoca romana la categoria dei λόγιμα ἱερά e il loro clero erano stati riconosciuti istituzionalmente dall’amministrazione centrale, al fine di garantire così una collaborazione tra governo provinciale e gruppi elitari di sacerdoti locali. M. Capasso ha recentemente osservato che: ‘la definizione di λόγιμον ἱερόν resta difficile da spiegare; essa potrebbe comunque essere connessa con l’antichità del tempio, la sua monumentalità, il numero dei sunnaoi theoi venerati insieme alla divinità principale e, forse, la ricchezza delle suppellettili’⁶.

S. Strassi nel suo contributo, però, scrive anche:

‘Presento dunque questa γραφή delle testimonianze che ho raccolto, non come un punto d’arrivo, ma come invito e contributo allo sviluppo di nuove ricerche interdisciplinari, fra archeologia, egittologia e papirologia, sull’argomento’⁷.

Questo elaborato tenterà proprio di accogliere le richieste effettuate dalla studiosa, cercando di approfondire vari aspetti di amministrazione templare. In particolar modo, l’obiettivo è stato quello di comprendere secondo quali

¹ Tesi di dottorato in Preistoria e Protostoria, Storia e Archeologia del mondo antico, sezione ‘le culture delle province romane: interazioni euromediterranee. Storia, archeologia, religioni’ dell’Università di Siena dal titolo ‘I templi del Fayyum di epoca tolemaico-romana tra fonti scritte e contesti archeologici’, tutor: Prof. E. Papi, discussa nell’a.a. 2014-2015. L’argomento era stato parzialmente affrontato per il diploma di scuola specializzazione in Beni Archeologici, incentrato sul problema dei templi definiti λόγιμα nel Fayyum in epoca romana: tesi di specializzazione in Beni Archeologici dell’Università di Bologna dal titolo ‘Il problema dei templi λόγιμα del Fayyum: l’aspetto archeologico’, tutor: Prof. S. Pernigotti, discussa nell’a.a. 2008-2009. Sull’argomento sono stati inoltre pubblicati alcuni dei risultati a cui giungevo di volta in volta Rossetti 2012, 2015.

² Si veda oltre agli autori delle pubblicazioni dei vari papiri riportati nella I parte della presente ricerca, anche Clarysse 2010: 287; Clarysse e Vandorpe 2019; Crawford 1971; Grenfell et al. 1902; Mitteis e Wilcken 1912: 225; Otto 1905: 18 e ss.; Rigsby 1996: 541.

³ Per uno status *questionis* sull’argomento si veda Capasso 2015: 43-47; Strassi 2011: 321-323.

⁴ Otto 1905: 18.

⁵ Rigsby 1996: 541.

⁶ Capasso 2015: 46.

⁷ Strassi 2011: 321.

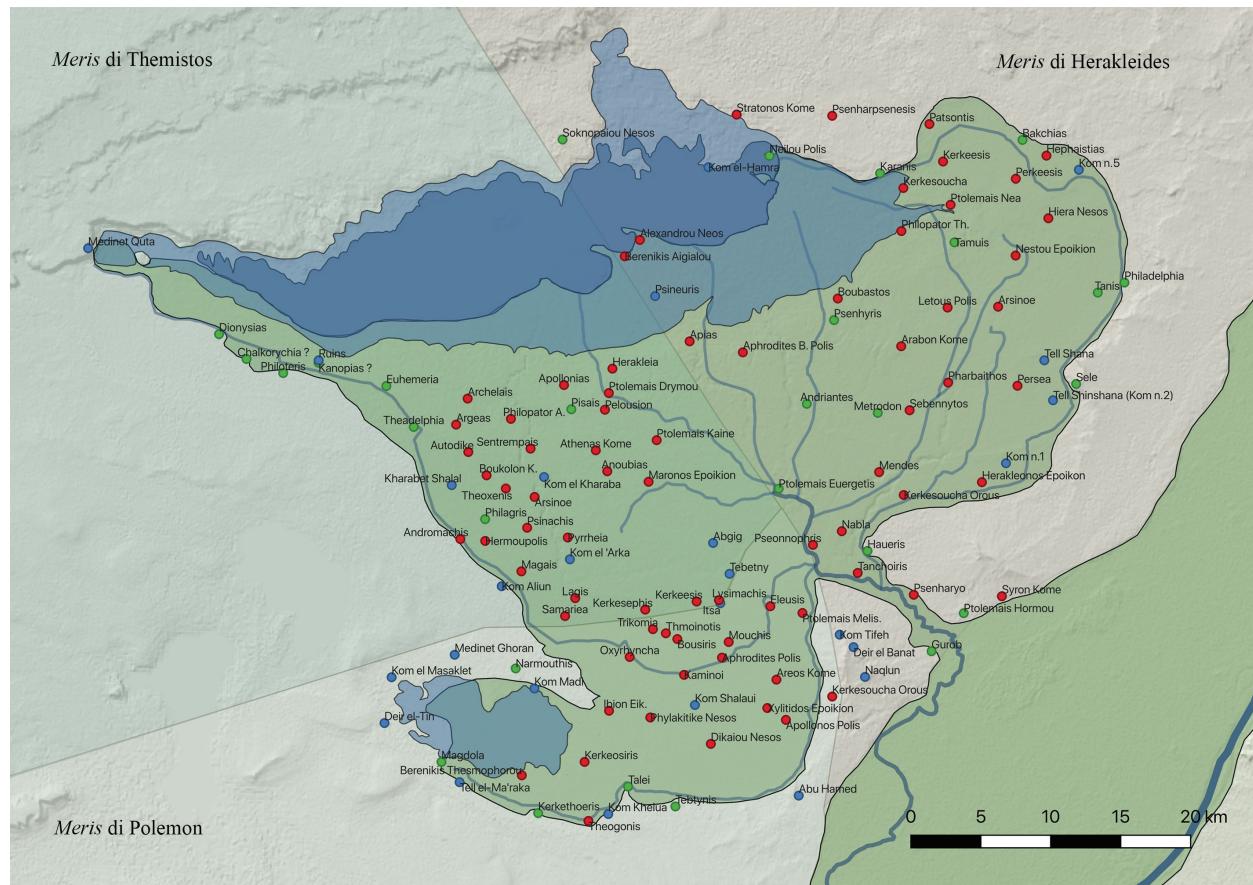


Figura 1. I siti del Fayyum: in rosso quelli attestati dai papiri, in blu quelli identificati archeologicamente e in verde quelli attestati sia da fonti archeologiche che documentarie (il posizionamento dei siti non noti archeologicamente è stato elaborato sulla base di www.trismegistos.org; Capasso e Davoli 2012; Derda 2006; Mueller 2003b, 2003a, 2004; Römer 2019).

criteri siano stati distinti i templi di tutto l'Egitto e se vi sia un riscontro archeologico di tale suddivisione. Per rispondere a tali domande, è stato dunque avviato uno studio comparato e integrato tra fonti scritte e evidenze archeologiche, restringendo l'argomento, soprattutto per la seconda categoria di dati, alla regione del Fayyum.

La regione [Figure 1] si distingue, infatti, dalle altre del paese per l'importante documentazione papiracea rinvenuta tra l'Ottocento e il Novecento fino a tempi più recenti, grazie agli scavi condotti nei villaggi del Fayyum. Inoltre, a tale documentazione si affianca anche una conoscenza abbastanza approfondita dei siti da un punto di vista archeologico. In seguito agli scavi effettuati per la ricerca dei papiri e degli oggetti d'arte, infatti, furono pubblicati resoconti che descrivevano almeno in parte anche le condizioni del rinvenimento, sebbene in molti casi, al contesto puramente archeologico non sia stato dato lo spazio e l'analisi che avrebbe meritato. Recentemente, però, la ricerca scientifica, soprattutto archeologica e urbanistica, della regione è notevolmente progredita grazie all'impegno profuso nella conduzione di attività di scavo e di sintesi dei dati da parte delle numerose missioni, in gran parte italiane, che indagano il periodo tolemaico-romano del Fayyum.

Nel licenziare il presente volume alle stampe, mi sembra doveroso essere riconoscente verso alcune persone per l'importante sostegno, morale, scientifico e in alcuni casi anche economico, che mi è stato offerto in questi anni di ricerca e di stesura del presente lavoro. Un ringraziamento è rivolto al Prof. Sergio Pernigotti, che ha costantemente seguito il mio lavoro, per i suoi saggi consigli, le sue illuminanti riflessioni e per le numerose possibilità che mi sono state riservate in questi anni. Esprimo tutta la mia più sincera riconoscenza alla Prof.ssa Paola Buzi, che mi ha da sempre seguito, incoraggiato e supportato non solo nella realizzazione di questo progetto, ma anche e soprattutto nel mio percorso formativo e accademico. Ringrazio inoltre il Prof. Enrico Giorgi per le opportunità di crescita concesse, il Prof. Emanuele Papi per aver creduto nel mio progetto di ricerca, il Dott. Julian Bogdani per la continua e proficua collaborazione in questi anni e i colleghi dell'Università e della Soprintendenza per il loro sostegno. Ma primi fra tutti non posso dimenticare l'immenso debito di gratitudine verso la mia famiglia per il loro supporto incondizionato.

Introduzione metodologica

Il presente studio è stato dunque suddiviso in tre parti: una prima parte in cui sono state considerate le fonti scritte, papiracee ed epigrafiche, una seconda parte dove sono stati analizzati tutti i complessi templari della regione e una terza parte in cui sono state proposte varie ipotesi riguardanti le modalità di divisione templare e le caratteristiche che ciascun edificio sacro doveva presentare per rientrare in una determinata categoria.

Per quanto riguarda la parte relativa alle fonti scritte sono stati presi in rassegna tutti i documenti amministrativi, provenienti in questo caso da tutto il paese, nei quali sia stata citata una delle categorie templari utilizzate sia in epoca tolemaica che in epoca romana per distinguere i vari complessi sacri.

In primo luogo l'attenzione è stata concentrata su tutti i documenti papiracei in cui compaiano templi indicati come πρώτα, δεύτερα o ἔλασσονα (**capitolo 1**) e, dal momento che la tipologia di documenti risulta essere omogenea e limitata, la disposizione dei testi per ciascuna categoria è posta in ordine cronologico e senza proporre un'ulteriore divisione. Il secondo capitolo (**capitolo 2**) concerne i documenti papiracei che presentano l'unico epiteto utilizzato per la classificazione templare rintracciato in epoca romana, ovvero λόγιμον. La consistenza e la varietà dei testi hanno richiesto un ulteriore divisione delle fonti a seconda della tipologia del documento amministrativo preso in esame. Tutti i documenti sono disposti, all'interno delle loro categorie, in ordine cronologico. Da ultimo (**capitolo 3**) si è proceduto a presentare tutti i documenti epigrafici, in cui compaia una divisione in classi templari.

La numerazione di tutte le fonti documentarie è continua e univoca in tutto il testo. In alcuni casi a numeri differenti corrisponde uno stesso papiro; questo avviene quando in un unico testo si riportano differenti classi templari, al fine di poter meglio gestire i documenti senza dover ripetere ogni volta la riga di riferimento della fonte scritta. L'elenco dei testi si basa su una ricerca fatta attraverso il sito <https://papyri.info>, mentre per le epigrafi è stato utilizzato il sito <https://epigraphy.packhum.org>, con un'ultima revisione effettuata nel dicembre del 2019. All'indicazione di ciascun documento con le linee del testo in cui compare una delle categorie templari, segue la datazione, la provenienza della fonte con il tempio di riferimento e un breve commento al contenuto.

Le citazioni dei vari documenti amministrativi in greco sono indicate secondo le convenzioni in J.F. Oates e W.H. Willis (editori fondatori), *Checklist of Editions of Greek, Latin, Demotic and Coptic Papyri, Ostraca and Tablets*, continuamente aggiornata in <http://papyri.info/docs/checklist>. Inoltre, tutti i documenti scritti riportati nella ricerca, sia i papiri in greco e in demotico che le iscrizioni in greco, hanno sempre l'indicazione del numero univoco preceduto da TM, in riferimento al database on line di Trismegistos (<http://www.trismegistos.org>), dove è possibile consultare una bibliografia aggiornata di ciascun documento e, in molti casi, il testo stesso.

Vorrei inoltre precisare in questa sede che al momento non sono state prese in considerazioni le fonti in demotico, poiché, sulla base dei Decreti trilingui di Canopo e di Memphis, sembrerebbe che gli epitetti utilizzati in greco per distinguere le tre classi templari siano stati meramente tradotti in demotico, *n3 jrpy.w mh-1/2/3* senza connotare un particolare struttura. Soprattutto non si riscontra la presenza degli stessi epitetti nei testi documentari di lingua demotica. È altresì vero che documenti demotici da Soknopaiou Nesos distinguono quattro tipologie di edifici templari: i templi maggiori designati come *hw.t*, i santuari indicati come *rp'y*, le cappelle individuate come 'by.t e, poi, una sorta di grandi altari segnalati con *hwy.t*¹. A livello di suggestione si potrebbe scorgere in questa classificazione quella dei templi prima, seconda, terza classe, testimoniata nei papiri greci. Per comprendere se questa suddivisione sia stata considerata anche nei papiri demotici, come credo, occorrono però ulteriori e approfondite analisi, che come già detto al momento esulano dal presente lavoro.

La seconda parte della ricerca si concentra sui contesti archeologici dei vari complessi sacri, limitati però alla sola regione del Fayyum [Figure 1]. Questa scelta è stata effettuata non soltanto per restringere il campo di indagine a un unico *nomos*, uno dei meglio documentati per l'epoca tolemaica-romana, ma anche dal momento che la maggior parte delle testimonianze scritte si riferiscono a templi di questa regione. Questa sezione è stata ulteriormente divisa in tre capitoli, dedicati a ciascuna *meris* secondo cui era stata anticamente suddivisa la regione: *Herakleides* (**capitolo 4**), *Polemon* (**capitolo 5**) e *Themistos* (**capitolo 6**).

¹ Connor 2014: 280–283.

Per ciascun abitato indagato archeologicamente è stato realizzato un breve cappello introduttivo con l'inquadramento del sito e una breve storia degli studi. Tutte le località riportate nel testo sono seguite dalla sigla TM_GeoID e da un numero, grazie al quale è possibile avere una serie di notizie bibliografiche nel sito di Trismegistos e in particolare nel Fayyum gazetteer (www.trismegistos.org/fayum/).

Tutti i templi sono indicati da un numero identificativo univoco e da un appellativo del tempio, una sorta di etichetta, che può corrispondere al nome attribuitogli in fase di scavo o al nome della divinità in esso venerata. Seguono una serie di indicazioni:

- **Localizzazione nell'abitato:** si individua la posizione dell'edificio all'interno del tessuto urbano cittadino, quando possibile.
- **Datazione:** si determina il periodo di attività della struttura sacra.
- **Divinità venerate:** vengono elencate le divinità venerate nell'edificio sacro, con annotazioni riguardanti il teonimo e i rinvenimenti archeologici che testimoniano la presenza del dio nel tempio.
- **Misure santuario:** nella maggior parte dei casi, si specificano le misure planimetriche del santuario vero e proprio, in pochi casi si includono anche quelle degli ampliamenti che vengono sempre distinte.
- **Rango templare:** si ipotizza il rango di appartenenza di ciascun edificio sacro, indicando anche i criteri su cui è stata basata la distinzione, solitamente planimetrici.
- **Orientamento:** si considera il punto verso cui dovrebbe essere rivolta la statua di culto del tempio, segnalando qualora possibile eventuali punti di riferimento considerati per la scelta della direzione; in diversi casi, è stato aggiunto l'azimut dell'asse maggiore della struttura sacra, segnalando sempre la fonte da cui il dato è stato ricavato.
- **Descrizione:** si passa alla descrizione del complesso sacro e di tutti i suoi annessi, sulla base dei rinvenimenti archeologici e sulle analisi strutturali effettuate sui vari edifici. I templi sono stati descritti partendo dal santuario sacro stesso, indicandone i vari elementi e vani costitutivi, procedendo man mano verso l'esterno, ricreando in questo modo la prospettiva della divinità, quella richiesta nei manuali sacri, e proponendo dunque la visione antica della determinazione del tempio e non quella del turista o del pellegrino che si reca in visita all'edificio sacro². Gli annessi al tempio vengono distinti tra quelli rinvenuti all'interno del recinto sacro e quelli individuati all'esterno.

In diversi casi, sono stati numerati e analizzati anche complessi templari di cui non sono stati rinvenuti i templi veri e propri, ma dei quali è stata possibile ipotizzarne l'esistenza sulla base di una serie di dati archeologici e di testimonianze cultuali.

La parte finale è solitamente dedicata alle attestazioni di altri edifici di culto testimoniati prevalentemente dai documenti amministrativi, in lingua greca, e dai testi di carattere teologico, in lingua demotica. In questi casi, si ricorda la difficoltà che a volte si riscontra nel considerare le fonti greche e quelle egiziane, prevalentemente in demotico, per quanto riguarda la distinzione delle varie divinità. Queste, infatti, potevano essere indicate in ciascuna fonte con nomi differenti secondo una sorta di 'tavola delle concordanze' tra il nome egiziano di divinità egiziane e il nome delle divinità greche ad esse corrispondenti. Nei casi in cui diverse fonti riportino templi dedicati a divinità egiziane e divinità greche tra loro equivalenti, si ipotizza naturalmente l'esistenza di un unico luogo sacro ad esse dedicato³. Inoltre, nella sezione è stato deciso di riportare soltanto le fonti nelle quali si faccia riferimento a uno *ιερόν* dedicato al culto di una divinità, che presuppone l'esistenza di un luogo anche modesto dedicato al dio, mentre non sono state considerate le fonti che indichino un sacerdote o più preposti al culto di un determinato dio, dal momento che questo non comporta inequivocabilmente l'esistenza di un tempio o di un'edicola a esso consacrato.

L'ultima parte è dedicata a una serie di ipotesi e considerazioni effettuate sulla scorta dell'analisi dei vari dati precedentemente effettuata, da prima considerando ciò che è stato desunto dallo studio dei papiri (**capitolo 7**) e in un secondo momento esaminando ciò che è stato possibile ricavare dallo studio dei contesti archeologici della regione (**capitolo 8**).

In particolare, nel **capitolo 7** si è tentato di comprendere quando e in quali modalità venne effettuata una distinzione in ranghi dei templi egiziani in epoca tolemaica e in che modo tale distinzione sia stata recepita dal governo provinciale romano. I documenti scritti sono stati indispensabili anche per comprendere quali caratteristiche

² Quack 2003b: 13.

³ Pernigotti 2014; Quaegebeur 1983a.

dovevano avere gli edifici di ciascuna classe templare e nell'individuare anche una serie di strutture sacre di cui sia stato esplicitamente definito il rango di appartenenza, fuori dal territorio del Fayyum, sinteticamente analizzate. Il **capitolo 8** è stato dedicato a definire quali caratteristiche architettoniche e di quali strutture accessori fossero stati composti i templi di ciascun ordine: i templi di prima classe, i templi di seconda classe e i templi di terza classe. Il paragrafo finale del capitolo è stato dedicato all'analisi della disposizione dei templi all'interno del tessuto urbano di ciascun abitato. L'intero elaborato è stato concluso con una serie di considerazioni finali sul ruolo cultuale e politico delle strutture sacre.